

(Conto corrente colia Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

AMMONIMENTI NON SOSPETTI

La « Nuova Antologia », seguendo lodevolmente il concetto di dar notizia a' suoi lettori d'ogni movimento o corrente politica, sociale od economica, interessante il paese, e di farlo, con vera imparzialità, dando la parola ai rappresentanti più autorevoli delle parti contendenti, come già pubblicò parecchi articoli sull'agitazione agraria, tra i quali già segnalammo quelli del deputato Guicciardini, così nel suo ultimo numero (1 corr.) ne pubblicò quattro, dovuti a Francesco Ciccotti, Giulio Alessio, Leonida Bissolati, Enea Cavaleri: due socialisti, un radicale e un conservatore illuminato.

Sarebbe utile che quegli articoli venissero integralmente a cognizione di molti, che abitualmente non sogliono leggere gravi riviste, ma noi non potremmo riprodurli per ragioni di spazio, tanto più che ci sarebbe d'uopo aggiungervi alcuni commenti. Ci limiteremo quindi a due sole citazioni, tolte dagli scritti del Ciccotti e del Cavaleri. (Il Bissolati e l'Alessio illustrano i loro rispettivi progetti per la composizione legale degli scioperi, del primo dei quali già ci occupammo).

L'articolo del Ciccotti, intitolato « La psicologia d'uno sciopero », riproduce efficacemente l'anima, il carattere dei mezzadri, che sarebbero intrinsecamente conservatori e anticollectivisti; e dimostra per quali modi essi possano esser tratti a divenire elementi combattivi per le riforme economiche e sociali. L'autore riferisce tutte le angosce, tutti i danni che uno sciopero produce a tal genere di lavoratori, più che a qualunque altro, e fa queste nobili confessioni:

Io quella volta (*vari anni or sono nell'Umbria e nella Toscana*) ero un condottiero e un dirigente entusiasta di quegli scioperi. Ebbene non mi vergogno affatto di confessare che ciò che vidi, udii e sentii in quella circostanza determinò in me sin d'allora la convinzione profonda che fosse dovere d'ogni uomo civile, di qualsiasi partito, adoperarsi per prevenire, per scongiurare gli scioperi rurali, escogitando una qualsiasi forma di arbitrato con cui ciascuna delle due parti, in inevitabile e insopprimibile conflitto, potesse vedere garantiti seriamente ed equamente i propri interessi.

E più innanzi:

Vi è nell'anima del contadino un fondo di misticismismo, che nelle ore di bufera psicologica (e io non conosco bufera più sconvolgente di quelle dello sciopero) viene a galla attraverso un torbido rimescolio di passioni e predomina sopra ogni altro stimolo, travolge ogni resistenza della ragione. Allora il contadino è capace dei più grandi delitti come dei più alti eroismi, e nella chiesa come nella lega diventa un fanatico. In quell'ora il sentimento della responsabilità dovrebbe essere più vigile in chi sul contadino ha una qualche autorità; e a capo delle leghe non vi ha posto che per i moderatori... Se non che quest'azione moderatrice, che prima dello sciopero si potrebbe svolgere con grande efficacia, prevenendo, durante lo sciopero ha una scarsa influenza; e gli atteggiamenti degli scioperanti risultano sopra tutto dalla maggiore o minore esaltazione con la quale essi arrivarono all'atto dello sciopero.

Donde s'inferisce quanta prudenza occorra preventivamente nel dare al moto capi e sotto

capi, nell'incoraggiarlo su per i giornali, nel linguaggio da tenersi rispetto a cose ed a persone. « La sciopero, dice ancora il Ciccotti, è un dramma, dal quale i personaggi (i mezzadri) escono, non solo impoveriti, ma intristiti nell'anima, torvi d'odii inestinguibili, di rancori formidabili ». Non è più *lotta*, è odio di classe. Hanno pensato sempre a ciò coloro che hanno distribuiti i comandi dell'esercito battagliero? Vi hanno pensato coloro che vanno a predicare nelle campagne, e specialmente quei democristiani che sono divenuti una parodia di sovversivi?

Sentiamo ora l'altra campana. Il Cavaleri espone rapidamente lo stato della legislazione sociale all'estero, in materia di contratti di lavoro e di scioperi, specialmente in Australia; fa alcune osservazioni ai progetti Niccolini, Alessio e Bissolati; rileva sopra tutto il carattere largo, liberale delle associazioni padronali degli Stati Uniti (le quali sono d'industriali, non di possidenti), salutate con plauso dai capi stessi delle associazioni operaie, perchè vi ravvisarono un potente aiuto contro le esagerazioni dei propri seguaci.

Uguali intenti vorrebbe il Cavaleri che si proponessero da noi le Associazioni Agricole di possidenti e affittuari. Cita a tal proposito e fa sue alcune parole del Fisher, che anche noi amiamo alla nostra volta riferire:

Un'associazione padronale non dovrebbe occuparsi soltanto de' suoi interessi particolari, ma sforzarsi altresì d'illuminare gli operai e di migliorare la loro situazione. L'operaio è serio e sincero ne' suoi sforzi di sollevarsi a un livello più elevato: se egli si lascia organizzare, se adotta metodi dubbiosi, la colpa è del padrone, che dovrebbe farsi il suo educatore ed il suo sostegno e non lasciarne la cura a uomini irresponsabili. Il padrone ha il dovere di saper fronteggiare la crisi attuale, adoperandosi alacremente per un'azione comune nell'interesse del mondo del lavoro, e nell'interesse del pubblico.

Quanto tempo si è da noi perduto in proposito? o la perdita è irreparabile? Sono dolorose domande, a cui ciascuno dovrebbe cercare e trovare una risposta ed anche, se è possibile, un rimedio.

Scorse nell'Archivio storico municipale

Le origini del ponte monumentale sul Savio

Più il ponte procedeva e più le preoccupazioni degli Amministratori municipali si facevano gravi rispetto ai mezzi onde sostenerne la spesa. Confidare in un nuovo e forte aiuto pecuniario del pontefice — sebbene questi fosse un altro Clemente, nome di fausto augurio, e per di più un nostro comprovinciale (Ganganelli) —, non si poteva; i prestiti, sotto forma di luoghi di Monte o con private contrattazioni, erano abbastanza facili a stipularsi, ma il difficile era pagarne le rate d'ammortamento; le tasse si potevano inasprire, ma fino ad un certo segno, e poi gravavano solo i Cesenati, mentre il ponte serviva pure ai forestieri che vi transitavano; era dunque naturale che si pensasse a conseguire il diritto d'imporre un pedaggio, o, come latinamente dicevano, *portorium*.

Fu qui che si spiegò tutto lo zelo dell'agente avv. Tommaso Pasolini, il quale non ebbe a durar lievi fatiche, a spiegare pochi accorgimenti, a far risparmio di astuzie e di diplomazie, perchè la cosa era difficilissima. Vi si opponevano a gara tutti gli altri Municipi, specialmente i più prossimi, i quali a quelli tra i propri amministrati, che avessero avuto bisogno d'attraversare la città no-

stra, volevano risparmiare un onere ed un fastidio; vi contrastava l'assuntore generale delle poste e delle diligenze; tempestavano le ditte commerciali; venivano richiamati i precedenti sfavorevoli; si cercava ogni maniera diretta e indiretta perchè i governanti non si piegassero alle domande di Cesena.

A questa, per fortuna, valse il patrocinio del cardinal segretario di Stato Pallavicini, ma valse assai più la dimestichezza che l'avv. Pasolini aveva con Clemente XIV, da lui conosciuto semplice conventuale, e con cui ebbe ripetute, segrete, confidenziali conferenze. Finalmente, dopo più d'un anno di trattative, il 6 Novembre 1770 poté ottenere il sospiro chirografo: proprio in tempo, perchè un ritardo di pochi giorni ancora, essendo frattanto caduto il ponte sul Ronco presso Forlì, avrebbe reso impossibile ottenere una concessione, che avrebbe dovuto estendersi alla città vicina. Rapida, fulminea, può dirsi, ne fu l'applicazione, come risulta dalla tariffa, pubblicata il 12 dello stesso mese, che qui riproduciamo:

TARIFFA

Del Pedaggio da effiggerfi dall' Illma Comunità di Cesena dalli Transitanti il Fiume Savio vicino alla detta Città
In conformità del Chirografo di N. S. PP. CLEMENTE XIV. felicemente Regnante in data 6 Novembre 1770.

Per ogni Pedone, eccettuati i ragazzi minori di anni 14 che nulla pagaranno, tre quattrini	Quat. 3.
Per ogni Cavallo, o Mulo, con Persona sopra, un bajocco, e tre quattrini	Quat. 9.
Per ogni Somaro con Persona sopra, un bajocco	Quat. 6.
Per ogni Cavallo, o Mulo sciolto, e scarico, un bajocco	Quat. 6.
Per ogni Somaro sciolto, e scarico, tre quattrini	Quat. 3.
Per ogni Bestia, con Soma, compresa la Persona, due bajocchi, e tre quattrini	Quat. 15.
Per ogni Porco grosso, tre quattrini	Quat. 3.
Per ogni Porco piccolo, e lattante, un quat.	Quat. 1.
Per ogni Pecora, Agnello, o Capra, esclusi i lattanti, un quattrino	Quat. 1.
Per ogni capo di Bestia Bovina, un bajocco	Quat. 6.
Per ogni capo di Bestia Bovina lattante, due quattrini	Quat. 2.
Per ogni Pajo di Oche, o Gallinacci, un quattrino	Quat. 1.
Per ogni Sedia, o Strascino, tirato da un sol Cavallo, con Persona dentro, e compreso il Conduttore, tre bajocchi	Baj. 3.
Per ogni Sedia, o Strascino simile vuoto, due bajocchi	Baj. 2.
Per ogni Strascino, o Birozza a due ruote, tirato da due Cavalli, carico 10 bajoc.	Baj. 10.
Per ogni Strascino, o Birozza simile, scarico, due bajocchi	Baj. 2.
Per ogni Sedia da Cambiatura, o da vettura, tirata da due Cavalli, carica, dieci bajocchi	Baj. 10.
Scarica, due bajocchi	Baj. 2.
Per ogni Birozza a due ruote tirata da Bestie Bovine, carica, dieci bajocchi	Baj. 10.
Scarica, due bajocchi	Baj. 2.
Per ogni Carrozza, Sterzo, Strascino, o qualunque altro Legno a quattro ruote, tirato da Cavalli, carico, quindici baj.	Baj. 15.
Scarico, quattro bajocchi	Baj. 4.
Per ogni Carro, Carrettone, o altro Ordegno a quattro ruote, tirato da Bestie Bovine, carico, venti bajocchi	Baj. 20.
Scarico, quattro bajocchi	Baj. 4.

In fede ecc. Cesena questo dì 12. Novembre 1770.

La riscossione del pedaggio fu appaltata al nobile cesenate Nicola Fracassi e dette naturalmente luogo ad incidenti, a litigi, specialmente per l'e-

seuazione che pretendevano coloro i quali trasportavano zolfi, e sopra tutto per la pretesa del Municipio d'impedire che il fiume fosse passato a guado. Non durò tuttavia troppo a lungo, perchè, non decorsi interi sette anni dalla sua istituzione, il 16 Luglio 1777 cessò per decreto di papa Pio VI. Che cosa esso abbia reso in tale periodo sarebbe di qualche interesse il conoscere, ma ci mancano in proposito i dati.

Il ponte, benchè non compiuto era già transitabile nel febbraio del 1769, e in quel tempo infatti vi passò l'imperatore Giuseppe II, che si recava a Roma, dove fu ricevuto solennemente dai cardinali in conclave. I lavori però di compimento e d'abbellimento continuavano; si metteva mano ad atterrare case che ostruivano in parte l'accesso al ponte; si abbatteva e ricostruiva la chiesa detta della Brenzaglia; si modificavano e correggevano le strade ecc. In questo mentre, l'architetto Pietro Carlo Borboni improvvisamente se ne moriva (1773), e il Municipio gli sostituiva il nipote Agostino Azzolini, che l'aveva assistito nel lavoro, ed al quale si deve la maestosa facciata dell' Ospedale, col sottostante grandioso porticato (1776-95), ora sede della Congregazione di carità.

Ultimato finalmente il lavoro del ponte, si volle decorarlo di iscrizioni e d'insegne.

Una prima epigrafe latina, era stata murata con la prima pietra fino dal 1733. Nel 1776 se ne volero mettere, con la data del 1773, altre cinque, una ad onore di Clemente XII, da cui il ponte si voleva intitolato, ricordando anche gli operosi uffici interposti da monsignor Giambattista Braschi, *tunc pro patria rogante*; un'altra per grato animo verso Clemente XIV, detto *prudens, providus, beneficus*, e del quale si ricordava il sempre felice impero: il che, se voleva intendersi della felicità ch'egli tentò procurare al suo Stato ed alla Cristianità con lo spirito illuminato e specialmente con l'abolizione dei Gesuiti, può, in confronto d'altri pontefici, ammettersi; ma non si può a meno di riflettere quanto poca felicità ne riportasse egli, che ebbe breve e travagliato regno e morte dolorosa e precoce, trainatagli, si crede, da loiolesca vendetta. La terza epigrafe fu consacrata ai due cardinali protettori, Corsini e Pallavicini; la quarta al cardinal legato Vitaliano Borromeo; la quinta a Pio VI, del quale non potè o ricordarsi alcun merito, rispetto alla costruzione del ponte, come non ne ebbe mai nessun altro per il bene pubblico della città sua, non si potè dire che questo solo, che il ponte era stato compiuto sotto di lui, ma coi danari di Cesena. Doveva essere una menzione onorifica per il papa concittadino, ed era in vece inconsciamente una satira e un rimprovero.

Nel 1819, quando furono ricollocate al loro luogo queste epigrafi, che erano state asportate nel primo periodo rivoluzionario francese, ne fu aggiunta una sesta (o'era appunto uno spazio vuoto da riempire), dedicata al cardinal legato Sanseverino, uno dei più arrabbiati reazionari.

Nè prima nè poi si pensò di menzionare l'architetto del ponte, il Borboni, nè il Fuga, nè il Vanvitelli, che vi avevano pure rivolto il loro alto ingegno.

Dell'epigrafe del 1733 c'è ignoto l'autore; le cinque del 1776 furono opera di Andrea Giovanetti, già monaco cassinese, allora amministratore della diocesi bolognese, di cui fu poscia arcivescovo e cardinale, al quale, come a latinista pregiato, il Municipio si rivolse per mezzo del concittadino conte Alessandro Filastri, che risiedeva da tempo in Bologna, ove s'era condotto per viver separato dalla moglie.

L'epigrafe del 1819 è del nostro Cesare Montalti, pronto sempre a prestare le eleganze della sua forma agli altrui concetti, anche se ne dissentiva, come certo gli occorre in questo caso, di dover encomiar un cardinal legato tra i più dispotici e barbari che abbiano retto la nostra provincia.

Ma tutte quelle epigrafi non hanno mai goduto le popolari simpatie: le tiare papali e le insegne cardinalizie andarono ripetutamente frantumate; le parole furono sconsigliatamente imbrattate; alcune lapidi furono ridotte in così deplorabile stato, che parve meglio rimuoverle. E forse oramai, il decoro richiederebbe si togliessero anche le altre, per conservarle, quale ricordo, nel museo di S. Francesco.

×

Da quando sorse, monumentalmente superbo, di

quanti illustri passaggi serba ricordo il memore ponte? Bisognerebbe rifare la storia d'Italia, a volerne tentare il novero. Se gli parve gran cosa attrarre l'attenzione del riformatore Giuseppe II, che volle appositamente scendere di carrozza per meglio esaminarlo non dovette sussultare esso quando il 5 Febbraio 1797 lo attraversava il non ancor ventottenne Napoleone Bonaparte, recando seco i germi, i presagi, i fremiti della vita nuova? Non dovette gloriarsi — anche se per maggior difesa gli avevano momentaneamente rimossi i bei parapetti, e gli avevano fatto in mezzo impedimento di boti, di materassi, d'ogni sorta di cose —, non dovette gloriarsi sentendo nell'Aprile del 1815, duce Murat, sparare le prime cannonate contro l'Austriaco, in nome dell'Italia indipendenza? Se il 20 Gennaio 1832 sentiva passare sopra di sé frettolosi i volontari italiani ritraentisi dalla lotta ineguale contro le orde pontificie, salutava il 28 Giugno 1848 i nostri reduci da Vicenza, i quali, benchè non avessero conseguito immediatamente il fine che si proponevano, la liberazione d'Italia, ne avevano però virilmente affermato e col sangue consacrato il diritto.

Se il 5 Ottobre 1850 doveva tollerare il superbo passaggio, in cinque cocchi, di Radetzky, si sentiva alteramente, dal 17 Settembre all'11 Novembre 1859, più volte ripercorso da Giuseppe Garibaldi, braccio armato della patria, e della patria salutava il 29 Dicembre 1860 la maestà in Vittorio Emanuele II, a cui Cesena presentava omaggio, incitamento ed augurio, coi grandi nomi di Venezia e di Roma.

×

E con tale ricordo è bello concludere. Le vicende d'un monumento municipale ci hanno dato modo di fare una specie d'evocazione del passato e una rapida corsa fino all'età moderna. Abbiamo potuto osservare usi, costumi, pratiche, or finamenti profondamente diversi dagli odierni; l'assetto del potere governativo centrale ed i suoi organi locali; quelli delle municipali rappresentanze; i loro reciproci rapporti e per quali organi; il privilegio e il favoritismo elevati ad istituzione; il sistema tributario; le relazioni, le mescolanze tra clero e laicato; la religione funzione di Stato e di Municipio; la limitatissima cura dei pubblici servizi; le invasioni, le scorrerie, le prepotenze di truppe straniere, le quali, se non rinnovavano gli atti crudeli di vari secoli prima, prendevano stanza da padroni in casa nostra, stremando sempre più le finanze del Comune e dei cittadini. Abbiamo sentito come un'eco dei frequenti spassi d'allora, specialmente delle accademie letterarie, delle esecuzioni musicali per le classi elevate, delle giostre, delle luminarie, delle corse, dei concerti bandistici per il popolino. Abbiamo visto passarci davanti come in una lanterna magica e collegarsi con le cose nostre dei pupi, non pochi porporati e prelati, ed una quantità di concittadini investiti di locali magistrature o insigniti di notevoli uffici alla capitale, e tra essi abbiamo potuto rinfrescar la memoria di qualche personalità veramente degna ed amante del proprio paese. Architetti modesti, il cui nome è rimasto oscuro, e maestri illustri dell'arte abbiamo trovato associati in una stessa opera; e sull'origine, i progressi, le sospensioni, le riprese, il compimento di questa abbiamo visto influire gli eventi della politica generale, di cui non si sarebbe immaginata mai una simile ripercussione. Le tre guerre di successione, le lotte per la soppressione dei gesuiti, i cambiamenti d'indirizzo col mutar di pontefici e di ministri, tutto si ripercuote anche sopra una cosa di sì lieve importanza quale è la costruzione d'un ponte, in una piccola città di provincia.

Quando gli argomenti di storia, o, se vuoi, di cronaca retrospettiva municipale, si studiano, non per fare dell'erudizione minuta e insignificante, ma in relazione ai tempi e alla vita in generale, vi si trova, per quanto piccola, una traccia dei maggiori, dai quali prendono luce ed a cui servono di riprova. Così l'indagine delle memorie locali serve a ribadire meglio nella mente la cognizione della storia nazionale ed a farla meglio comprendere.

Studiare le origini d'un ponte può sembrare una fatuità o un perditempo, o una monomania verso quanto riguarda il proprio paese. Ma quando lo studio vi richiama al pensiero, come abbiamo veduto, le figure di papa Ganganeli, di Giuseppe II, di Napoleone, di Murat, di Garibaldi, di

Vittorio Emanuele, e ve ne associa i nomi ad un monumento di casa vostra, come può asserir che esso riesca affatto vano?

(fine)

Lo spigolatore

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gambettola II.

L'annuncio comizio contro la tassa fuocatico tenutosi qui Domenica scorsa è finito, come del resto si prevedeva, in una bolla di sapone.

Questa Giunta comunale non ha fatto aumenti di sorta. Ha fatto semplicemente dei ritocchi, i quali, comprese le nuove inclusioni nel ruolo per immigrati, hanno portato al bilancio un maggior introito complessivo di L. 140. Senza contare che si sono esonerate parecchie famiglie per L. 90 circa. Mancava, quindi, la sostanza, la ragione del fatto, e il Comizio non poteva riuscire.

I due oratori della giornata, l'immancabile Silvio Mantellini e Corrado Zoli, cominciarono a parlare verso il tramonto (prima non era stato possibile raccogliersi) davanti non più di 30 persone. I numerosi intervenuti, di cui parla il «Carlini» del 9 corr., erano i contadini, che venivano fuori dalla benedizione e che passando di lì si fermarono ad ascoltare, come si sarebbero fermati ad ascoltare chiunque altro.

Il leader di questa sezione socialista (è noto che tutto quanto si fa da questa sezione è farina del suo molino) non dovrebbe certo cantare osanna su tali vittorie; ma è noto poi che egli si contenta di poco. Egli è persuaso, poichè lo dice apertamente, che si debba prendere argomento anche da cose futili, magari di poco o niun fondamento, pur di far rumore, di dire o far qualcosa contro i conservatori, contro i latifondisti da lui inventati (poichè qui non ce ne sono addirittura).

Il partito, egli dice, ha bisogno che si faccia così! -- Il paese veramente, ora che l'ha conosciuto, non se ne fa più caso. -- Solo lamenta, ed a ragione, che si sprechino tempo ed energia al servizio di cose inutili, per non dire altro; mentre che se lo stesso tempo e la stessa energia fossero rivolti a beneficio di cose buone e veramente utili, sarebbe tanto di guadagnato per lui e per il nostro paese, il quale così lo vedrebbe anche con più buon occhio.

Intanto si attende con viva ansia la risposta, che questa sezione socialista darà in merito alle domande rivolte nell'ultimo numero del «Cittadino» da questa Sezione radicale.

CESENA

Tra contribuenti e Comune — Ieri Venerdì 12, davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso, e composta del Prefetto Presidente De Nava, dei Consiglieri di Prefettura Capodacqua e Chingio, e dei membri anziani elettivi avvocati Casati e Chierici, fu discusso il ricorso d'alcuni contribuenti di Cesena contro l'aumento delle tasse fatto nel preventivo 1908 dal Municipio, e ridotto dalla suddetta Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela. Le parti presentarono due Memorie a stampa, redatte, per i possidenti, dal Senatore Saladini e dall'Avv. G.B. Nori, e per il Comune dal deputato Comandini e dall'Avv. F. Turchi. Oralmente, la discussione, sostenuta dall'avv. Nori e dall'on. Comandini, fu quasi tutta limitata a questioni pregiudiziali di procedura. Le parti si riserbano di produrre note addizionali.

La bandiera della Congregazione — Daeché la Congregazione di carità è retta da un'Amministrazione repubblicana, con uno spruzzo di radicalismo legalitario, ha avuto, rispetto all'esporre o non esporre la bandiera, in patriottiche ricorrenze, una grande perplessità. Dapprima sembrava che non dovesse esporla mai, tanto che si sarebbe potuto consigliarla a relegare il proprio vessillo in un museo archeologico; poi sembra si sia decisa a riconoscere solo quelle date, che vengono ammesse dal calendario repubblicano, escludendo, come ha fatto domenica scorsa, lo Statuto, dimenticando, come gli scorsi anni, l'anniversario della morte di Umberto I, il quale fece pure, in momenti critici, una cospicua elargizione alle nostre Opere Pie, trascurando il genetliaco del Capo ple-

biscitaro della grande famiglia italiana ecc. ecc. Inoltre, quelle volte che la Congregazione espone il vessillo, sembra metta una cura speciale di ravvolgerlo in modo che non si veda se non il rosso. Rinnegare il tricolore, quando, per esempio, si vuole onorare Garibaldi, è un bel colmo! Che i repubblicani della Congregazione non abbiano mai letto, in proposito, le parole d'Aurelio Saffi?

Tutto ciò è molto umoristico; ma chiediamo: poiché il Municipio, almeno per lo Statuto e per il genetliaco del Re, pratica diversamente e non ha la piccolezza di sopprimere due sui tre colori nazionali, come concilia tutto ciò che è stato Assessore del Comune ed è poi passato alla Congregazione, o chi appartiene simultaneamente ai due enti?

E che figura ci fa quello spruzzo di radicale legittimario, un tempo socio del Circolo Democratico Costituzionale?

Il processo dei veleni — A proposito di questo lavoro del mago della scena — Vittoriano Sardou — che Alfredo De Sanctis farà Mercoledì sera conoscere al pubblico del nostro Teatro Comunale, crediamo non dispiacerà ai lettori se richiamiamo alla loro memoria l'ambiente storico, in mezzo al quale il dramma si svolge. Scrive il Philipson nel suo dotto lavoro *Il secolo di Luigi XIV* — traduzione Labriola, collezione Onken (Lib. 2.° cap. 4.° pagg. 239-241):

Della completa rovina dei costumi — che si notava alla Corte di Luigi XIV — furono in gran parte conseguenze immediate e naturali gravissimi misfatti. Nel 1672 si sentì parlare delle « polveri ereditarie » della Marchesa Brinvilliers. Costei signora, di onorevolissima famiglia, ma corrotta dai primi anni, ebbe rapporti amorosi con un certo Saint Croix. La famiglia di lei, per tal ragione, fece rinchiodare per qualche tempo nella Bastiglia il Saint Croix, il quale s'impadronì d'un italiano per nome Exili a preparar veleni, che uccidevano senza lasciar traccia veruna. Messo di nuovo in libertà, comunicò l'arte all'amante, la quale, sia per vendetta, sia per impossessarsi delle sostanze di famiglia, avvelenò il padre, i fratelli, le sorelle. Tentò anche di liberarsi del marito; se non che il Saint-Croix, cui faceva terrore unirsi a donna tanto spaventevole, gli dette il contravveleno. Per vari anni la donna micidiale rimase impunita, finché un caso maraviglioso non rivelò il segreto. Saint Croix morì d'un colpo, perché, mentre preparava dei veleni mortali, gli andò in pezzi la maschera di vetro, che soleva; in simili lavori, tenere innanzi al viso. Tra le cose sue fu trovata una cassetta, che, oltre ai più terribili veleni, conteneva le lettere della Brinvilliers. La donna astuta e risoluta si mise in salvo a tempo, e solo con l'insidia fu attirata nuovamente in Francia. Il processo fece chiedere: un ricco appaltatore d'imposte, il Pouaquier, vi fu complicato; ed il pubblico batlava in aria dei rapporti tra l'avvelenatrice e persone d'alto grado: da per tutto si volevano scoprire gli effetti delle « polveri ereditarie ». Nel Luglio del 1676 la Brinvilliers fu decapitata.

Tutti questi timori parvero confutati allorché nel 1679 fu iniziato un nuovo processo per avvelenamento, che toccò tante persone e così allucinato, da far dimenticare l'affare della Brinvilliers. Viveva a Parigi una certa Monvoisin, chiamata comunemente « la Voisin », donna da sortilegi, la quale, come è costume di simili persone, faceva ogni altra arte segreta, come apparecchiare filtri d'amore, scoprire ladri, rivelare tesori, vender preparati atti a conservare la giovinezza, compiacere in altri punti a dame scostumate. La splendore della sua vita ed i grandi mezzi di cui disponeva suscitavano i sospetti della polizia. Fu incarcerata, e, perché si pensava di nuovo ai veleni, le re istituit un apposito tribunale, che s'ebbe il nome di « camera ardente », perché teneva le sue sedute soltanto a lume di fiaccola. Si scopersero assai più che non si temesse Sulle rivelazioni della Voisin furono imprigionate molte persone all'oscuro della Corte, come la contessa Soissons (la celebre Olimpia Mancini, nipote del cardinal Mazzarino, la quale aveva un giorno sperato di farsi sposare da Luigi XIV e divenire regina di Francia), la principessa di Tingry, le duchesse di Bouillon e di Foix, molte altre dame della società e dell'alta classe, della magistratura, il maresciallo di Lussemburgo e così via. Avvelenamenti di padri, di mariti e di figli, preparazione di polveri amoroze e simili, ecco i punti del processo. Alla fine fu ridata la libertà alla maggior parte dei nobili accusati, i quali erano stati in prigione un più o meno lungo tempo (il Lussemburgo stette alla Bastiglia quattordici mesi); ma nessuno uscì interamente purgato dal sospetto. La contessa di Soissons ripartì nel Belgio; altre dame di riguardo e i loro amanti ebbero multe ed esilio: la Voisin ed i suoi mantengoli furono arsi, o passati per la ruota.

Due dunque furono i periodi dell'affare dei veleni in Francia, l'uno — quello della Brinvilliers e del Saint-Croix — tragedia domestica; l'altro — quello della Voisin — fenomeno sociale, più esteso e perciò più pericoloso, risalente fino alla Corte.

È al secondo periodo che si riferisce il dramma del Sardou, nel quale agiscono più di quaranta personaggi, e tra cui troviamo alcuni dei nomi qui sopra ricordati dal Philipson, e cioè la Voisin, la Mancini (signora di Mazzarini), la Bouillon, la Tingry, oltre a Luigi XIV, alla sua favorita M. de Montespan, ed a molti altri personaggi che lo circondavano.

Per seconda recita (Giovedì 18), la scelta pende ancora indecisa tra due nuovissime produzioni, *L'Attentato* di Capus, e *La moglie del dottore* di Silvio Zambaldi.

Conferenza — Questa sera, Sabato, del Teatro Comunale, alle ore 21, l'egregio capitano Bellotti Bon terrà una pubblica conferenza, illustrata da oltre 160 proiezioni luminose su Cina, Corea e Giappone. — L'utile netto andrà a vantaggio della Istituzione « Pro maternità ».

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Cittadino,

Mi fa meraviglia che il Cav. Del Zotto abbia, nella lettera inviata al di Lei pregiato giornale, parlato di comunicati anonimi e di diffamazione. L'ordine del giorno, inviato alla stampa cittadina, era emanazione *collettiva ed unanime* della nostra Sezione, che conta quattordici Federati, tra i quali undici appartengono al Liceo Ginnasio e, di questi ultimi, ben otto (due mancavano da Cesena) erano presenti, insieme con altri delle Tecniche, all'Assemblea. Non mi dilungo, perché tutti, compreso il Sig. Preside, sanno queste cose e conoscono nomi e cognomi. Non occorre, quindi, che l'ordine del giorno fosse seguito da una filza di firme, affinché la voce di un così forte nucleo di insegnanti fosse presa in legittima considerazione dai giornali della città. La discussione fu serena, senza trasmodanze, senza ingiurie, quale si conviene a persone serie; si ascoltarono i fatti e si venne alla logica conclusione che fosse onesto e doveroso (senza entrare nel merito dei fatti stessi) dare la propria solidarietà e l'appoggio della Sezione ad un socio degno di rispetto, sotto ogni rapporto, come il Prof. Fallardi, ad un socio che non invidia, non insultava e non ciarlava, ma invocava vivamente, mostrandosi in tal modo sicuro del fatto suo, un'inchiesta ministeriale, a tutela della propria dignità professionale offesa.

Ma è ora di chiudere una contesa che ha tale carattere e argomento, per cui non deve, né può, trascinarsi a lungo nei giornali, per quell'amore che tutti ci lega alla scuola e alle sue funzioni: il Fallardi e la Sezione nostra chiedono un'inchiesta: si accordi, si separi la ragione dal torto; e sia finito.

Con ringraziamenti ed ossequi,

devotmo

PROF. CARLO BERTANI

Presidente della Sezione Federazione Insegnanti Scuole Medie di Cesena.

Cesena, 11 Giugno 1908.

Egregio Signor Direttore,

La colpa non è mia se la lettera del signor Preside Del Zotto, comparso nell'ultimo numero di questo pregiato giornale, ha bisogno di un corollario, per il quale io sono costretto a pregare di ospitalità la cortesia della S. V. Ill.ma.

Senza dubbio, il signor Preside sarà stato il primo a pentirsi delle parole, alle quali si è lasciato andare a mio riguardo. Federico Fallardi nei suoi trent'anni d'insegnamento ha tali precedenti, che non autorizzano nessuno — neppure il Cav. Del Zotto — a parlare di alienazione mentale (mal riparata dietro il paravento d'un prudente quasi), di intimidazione, di violenza brutale, come se fosse un energumeno, o addirittura un Orlando Furioso.

Ma il primo a pentirsi sarà stato, ripeto, chi le scrisse, tanto più che nessuno ignora quando è che si ricorre alle parole grosse; perciò non me ne stupisco e non le raccolgo.

Sicuro; non è questo il luogo di discutere la questione o le questioni, a cui diede origine l'ultimo incidente scolastico, ciò riconosce per primo il signor Preside, in fondo alla sua lettera, benché in realtà Egli abbia fatto il contrario; sicché caudamente io non posso non trovare strano che da Lui si preferisca una via che pubblicamente disapprova, e, per converso, si parli con orrore della via più naturale e sicura, che è quella da me seguita, dell'inchiesta.

Sta di fatto (e il signor Preside lo sa) che il sottoscritto, con tutta semplicità, ha trasmesso subito a chi di ragione, per tramite gerarchico, regolare domanda d'inchiesta. Se poi, per sua parte, la Sezione cesenate degli Insegnanti medi, non anonima, ma ben conosciuta nei suoi componenti, spontaneamente e unanimemente ha sentito il bisogno di appoggiare la mia domanda, ciò significa che l'opportunità di essa è troppo evidente.

Vero è che la lettera del Cav. Del Zotto s'indugia con lusso di particolari a modo suo intorno all'incidente, isolandolo, e mostrando di dare fisonomia e valutazione di ghiribiziosa infrazione regolamentare a un fatto puramente e semplicemente disciplinare, per il quale un insegnante, con l'*animus corrigendi*, com'è diritto e deli-

cato dovere del suo ufficio, provvede al buon andamento della sua classe con una lieve misura necessaria.

Se così, anche in questo caso, il nobile atteggiamento di vindice dei giovani di fronte agli attentati di ipotetici nemici alienati e brutali sfuma con tutto il suo magico effetto, ma ne dispiace. Peccato! Par di sognare a leggere un cumulo di bagatelle come queste: *alienazione mentale, oppressioni di diritto, intimidazione, minacciate ed eseguito sciopero, violenza brutale; e tutto ciò senza scuse, senza attenuanti: sicché mi manca il terreno sotto i piedi, e mi tocca correre per sostegno e conforto dai colleghi, i quali alla loro volta non esitano a perpetrare un vero reato, ecc. ecc.* Ce n'è da mandare in galera una banda di assassini.

È sta bene. Senonché, chi stampa un documento come questa lettera, chi usa un linguaggio così edificante, chi si contraddice così allegramente, chi se la prende con tutti, con me, con i professori, con la stampa, con le inchieste, è molto strano che si opponga, unico e solo, a che i superiori competenti investighino e giudichino. Ohi creda il signor Preside! le inchieste possono, sì, riuscire a detrimento dell'autorità, ma soltanto per chi, dell'autorità rivestito, non può portare delle buone ragioni.

Per conto mio, la mia coscienza e il mio passato mi danno forza a non temerla. Mi attendo serenamente.

RingraziandoLa, Egregio sig. Direttore, dell'ospitalità concessami, della quale vorrei non aver abusato. Le porgo rispettosissimi ossequi.

Cesena, 11 Giugno 1908.

Dev.mo
FEDERICO FALLARDI

Smarrimento — Un graduato del R. Carabinieri, la mattina di Venerdì 12 volgente, lungo il percorso dalla caserma di fianco al teatro comunale per via Isei, piazza Aguselli, Pescheria, smarri un sacchetto sigillato, contenente una somma di denaro, che gli era stato affidato dai Superiori per recapitarlo alla stazione di Borello.

Chi avesse trovato detto sacchetto, farebbe opera assai generosa consegnandolo alla caserma dei carabinieri, e riceverebbe un premio di L. 50.

Banda militare — Domani 14 corr. dalle 20.30 alle 22 in Piazza V. E. la Banda militare eseguirà il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia « Roma » Maltese
2. Sinfonia « Zampa » Herold
3. Atto IV « Carmen » Bizet
4. Atto IV « Mefistofele » Boito
5. Valzer « Fascination » Marchetti.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Comunicato.

Il giorno 11 corr. dinanzi alla Pretura di S. Arcangelo di Romagna si transigeva una causa d'ingiurie fra il Sig. Cav. Giulio Marcosanti e il Sig. Rocchi Federico di Cesena. Con la seguente dichiarazione il Rocchi Federico dichiara di essere dolente dell'avvenuto incidente coi fratelli Sig. Cav. Giulio Marcosanti e Antonio Marcosanti, ai quali mentre fa pubblica ed ampia attestazione di stima, dichiara altresì di non aver avuto intenzione di offenderli, riconoscendo che unico suo debitore è il Sig. Rodolfo Marcosanti, che la cambiale di L. 300 con scadenza Febbraio 1908 recante la firma di Giulio Marcosanti reca altresì la firma di Giulio Marcosanti che però il Rocchi riconosce apocriefa.

Aggiunge che nulla è per nessun titolo gli devono i ripetuti Sigg. Marcosanti Cav. Giulio e Antonio.

A seguito di che il Sig. Marcosanti Cav. Giulio dichiara di far remissione della querela sporta.

CEDESI per ritiro dal commercio avviato negozio articoli di musica, Capitale non superiore a L. 2.000, compreso gli stili. Per trattative rivolgersi al proprietario in Corso Mazzini N. 3.

Si Vende un'appezzamento di terreno situato in prossimità della Chiesa di S. Demetrio Comune di Cesena della superficie di cinque tornature circa, con casetto composto di una Camera di abitazione e di una stalla.

Per le trattative rivolgersi allo studio

Avv. Venturi in Corso Garibaldi n. 28.

SAPONE BANFI

Marca Gallo
Mondiale

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo
Insuperabile

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Luigi Imolesi

Istituto Artigianelli - CESENA

**LEGATORIA ordinaria e di
lusso, sistema antico e moder-
no, di libri, registri, ecc. ecc.**

**DEPOSITO di aste dorate e
montatura di cornici.**

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PILLOLE RIGENERATRICI della FORZE VITALI

BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori
VESI e CATELLI - (111)

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole, di Motori a Gas povero, di Macchi-
ne per Fornaci, per Segherie, ecc. ecc.**

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

GARAFFONI CAMILLO

Caffè Nazionale - CESENA

DEPOSITO BIRRA SPIESS

E

GHIACCIO ARTIFICIALE

Esclusiva dell' Originale

(AMERICANO)

FRANZINI di Milano.

PROFUMERIA = ANGELO FOCACCIA = FORLÌ - ROMA

Pregiata fabbrica COSMETICI IGIENICI
per uso Barbieri e famiglie assortiti in
colore e profumo, preparati con puro grasso
VEGETALE ed a base di OLIO-CHININA
per la **conservazione e lucidezza dei
capelli.**

RINOMATA

ACQUA DELIZIOSA
Tintura istantanea, innocua, per capelli e
barba, l'unica sino ad ora riconosciuta la
più IGIENICA e la più economica.

30 Anni di meritato successo.
Le suddette specialità vendute in CESENA
tanto all'ingrosso che al minuto esclusivamente
presso il Negozio della signora

ARGIA BAZZOCCHI

La Data Irrevocabile

DELLA CHIUSURA DELLA VENDITA

delle obbligazioni unitarie e delle diecine comp. di obbligazioni
del prestito a premi della REPUBBLICA DI S. MARINO

CHE
HANNO

PREMIO GARANTITO



— È DEFINITIVAMENTE FISSATA A GIOVEDÌ 25 CORR. —

Nell' interesse del pubblico si rende noto

Che il termine stabilito per la chiusura definitiva
della sottoscrizione può variare per quanto riguar-
da le richieste, di diecine complete perchè essen-
do stabilito che per queste non vi sarà riduzione, la
vendita verrà chiusa appena esaurite le poche anco-
ra disponibili.

Tutte le obbligazioni vengono premiate con lire UN
MILIONE 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 -
20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.000 -
500 - 250 - 200 - 125 - 100, al minimo, oppure rim-
borsate - I premi sono tutti in contanti ed esenti da
ogni tassa coi rimborsi importano LIRE VENTI-
MILIONIQUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

Il pagamento dei premi e dei rimb. viene ad essere assicurato da
CANTIERE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REG. D'ITALIA
ed altri titoli che godono anche della garanzia del-
lo Stato ed altra equivalente — Una diecina di ob-
bligazioni vince sicuramente un premio che può es-
sere UN MILIONE più diecine possono vincere 2000000
3.000.000 e anche più di QUATTRO MILIONI.

Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio certo sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto assumitrice del prestito e pres-
so la Banca Russa pel Commercio Estero.
Nelle altre città presso le principali Banche Casse di Risparmio Bancheieri cambiovalute, che distribuiscono e spediscono gratis il programma che contiene i confron-
ti con altri prestiti a Premio e fornisce utili indicazioni.

Le Obbligazioni costano L. 28,50 - e le diecine di Obbligazioni con premio assolutamente garantito L. 285.

AMARO BAREGGI a base di Ferro - China - Rabarbaro premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del
Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei
pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova